

IL CORRIERE



CENTESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione

Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. 8 — Semestre L. 4.
Gli abbonamenti decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese
e si ricevono presso la Direzione del Giornale.

ANNO I. — N. 5.

Brindisi 8 Maggio 1892

Inserzioni

In 4. pag. (linea o spazio di linea) cent. 40 — in 3. pag.
L. 1. — Per altre inserzioni prezzi da convenirsi.
Per le inserzioni dirigersi all'Ufficio di pubblicità della
Tipografia Editrice Brindisina, piazza Concordia - Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

« Si pubblica ogni Domenica. » Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere - Brindisi. « Conto corrente con la Posta »

È uscito il *Pauperibus* a beneficio dell'Asilo di Mendicità = Cent. 50.

Di prossima pubblicazione:

ANT. BALSAMO

SOMMARIO

Non canto più — Baldo Foveri.
Da Roma
Gli sbagli si pagano — O. N.
Nostre corrispondenze particolari —
Gronaca Gaia — Flirt.
Bartomeo Pignatelli ed altri illustri nel
tempo degli Svevi — Baldas. Terribile.
La piscicoltura e la crostacicoltura nel
porto di Brindisi. — Lettera aperta — A-
chille Montagna.
Dal Palazzo di città.
Pubblicazioni.
Cronaca.
Stato Civile.

Non canto più

Invan, cara, mi chiedi
Le consuete rime: io più non capio.
Quelle che già ti diedi
Strofe, che furon già mio dolce vano,
I versi, che preludio
Furono a l'amor mio, tutti io ripudio.
Nè so capir perchè
Con tanta foga un dì tanta sporcai
Carta, e con nova fe'
I miei fantasmi perseguendo a andà
E de l'ingegno l'ale
Stancai per un lontan vano ideale.
Or la mia fantasia
Stanca la rima ritentar ricusa,
Poi che l'anima mia
Tutta in te assorta è omai, nè la mia fantasia
Mai più trovar potrà
Un verso degno de la tua beltà
O di glauci e vivaci
Occhi stellanti magica carezza!
O divini tuoi baci!
Di gioventù, d'amore e di bellezza.
O poema sublime
Che mai nessun saprà tradurre in rime!

Baldo Foveri

DA ROMA

In seguito al risultato del voto del
giorno 5 che diede al Ministero 185 vo-
ti contro 193 raccolti dall'opposizione
e 10 astenuti, il Marchese di Rudini
ha rassegnato le dimissioni dell'inter-
no Gabinetto. S. M. si è riservato di de-
liberare.

Questa comunicazione fu fatta venerdì
dal Presidente del Consiglio al Senato
del Regno ed alla Camera dei Depu-
ti, colla dichiarazione che i ministri
resteranno frattanto al loro posto per
il disbrigo degli affari correnti. Il Se-
nato e la Camera prendendo atto delle
dichiarazioni del Governo hanno appro-
vato la proposta dall'aggiornamento fino
a che non vengano riconvocati dai
rispettivi Presidenti.

*

Il giorno 6 pure si è riunita la com-

missione per la clausola dei vini ed ha
udito la relazione dell'onorevole Sapo-
rito, che in nome della maggioranza
ha concluso contro l'immediata appli-
cazione della clausola. La minoranza
però a mezzo d'uno dei suoi membri,
ha domandato che a tale clausola
tenesse conto della
lati per la pronta applicazione della
clausola.

Alla Camera è stata distribuita la
Convenzione firmata al Cairo il 1. feb-
braio del 1892, per un accordo com-
merciale di navigazione fra l'Italia e
l'Egitto.

GLI SBAGLI SI PAGANO

I telegrammi della Capitale ci annun-
ziano che il voto della Camera del 5
Maggio ha messo il Ministero in mino-
ranza. Quali saranno le conseguenze di
questo voto noi non vogliamo per ora
indagare; solo ci limiteremo a conside-
rare le cause che a parer nostro lo hanno
prodotto. Quando il marchese di Rudini
fu chiamato dalla fiducia del Re, dopo
la crisi del 28 Gennaio 1891, e ricom-
porre il Ministero, tutti gli animi si sen-
tirono sollevati ed incominciarono a spe-
rare che era giunto il momento in cui
finalmente le sorti del paese sarebbero
state rette di nuovo da quel partito mo-
derato che da quindici anni era stato in-
giustamente tenuto lontano dal potere.
Ma questa illusione fu di corta durata,
ed il Marchese di Rudini distrusse in
parte le speranze del partito conservatore
coll'associarsi nel Consiglio dei Ministri
degli uomini politici, il cui passato era
stato tutt'altro che moderato: *inde irae*.
Però in quel momento e la riconoscenza
verso gli uomini, che si erano uniti
al partito conservatore nel protestare
tanto energicamente e con uno slancio
così generoso, che la storia parlamen-
tare di ogni paese costituzionale non
registra l'uguale, contro la insulsa as-
serzione che il governo di Destra era
stato servile, e la gioia della vittoria ri-
portata contro coloro che avevano in-
consideratamente offesa la memoria dei
più grandi uomini politici che abbia
vantato il nostro paese, fecero passare
sopra ai risentimenti del momento.

Quindi i moderati di ogni frazione
diedero il loro appoggio al Governo, tut-
te le volte che ciò non fu in opposi-
zione coi loro principii e colle loro tra-
dizioni; sempre colla fiducia che quando
l'occasione si fosse presentata il Presi-
dente del Consiglio avrebbe saputo ri-
costituire il Ministero con elementi
esclusivamente di Destra. Questa occa-
sione così fiduciosamente aspettata ven-
ne il 14 aprile ultimo, ma il Marchese
di Rudini non seppe approfittarne o me-
glio, non volle.

Egli lasciandosi guidare dagli im-
pulsivi del cuore e da un senso esagera-
to di lealtà, non volle sentire la voce
del paese, che, stanco dalla maniera
colla quale per ben quindici anni, tutte
le sue forze vitali furono messe a con-
tribuzione ed esaurite, gli faceva capire
essere giunto il momento di togliere
gl'indugi. Ma egli si ostinò a conservare

al suo fianco degli uomini il cui pas-
sato politico sta agli antipodi di quel
passato conservatore, dal quale il paese
aspetta col più grande entusiasmo il ri-
torno al potere; ed è caduto.

Ma caduto però in maniera che, come
nell'acquire, se egli, aggiungiamo noi,
serberà la stessa fede e la stessa lealtà
verso il partito che si onora di contar-
lo fra i suoi più strenui campioni; e
se la lezione inflittagli, come speriamo,
gli gioverà a tenerlo in guardia con-
tro gli sbagli nei quali così generosa-
mente, e cavallerescamente egli è ca-
duto, e con tanto danno del partito con-
servatore. Ché, in fatti di tanta impor-
tanza, qual'è quello della ricostituzio-
ne del nostro partito, non è più tem-
po di tergiversare e lasciarsi sedurre
dalle vaghe promesse e dalle amicizie
personali, per quanto care esse sieno.
Se no: *chi sbaglia paga*.

O. N.

**Il Corriere pubblica integralmente
le cartoline e le lettere che gli perven-
gono dai suoi abbonati. In tal modo
ogni abbonato può anche essere colla-
boratore del Corriere.**

Nostre corrispondenze particolari

Roma 6 Maggio 1892
Corriere
Brindisi

A.) Nella seduta di ieri alla Camera
ha avuto luogo il voto sull'ordine del
Pon. Grimaldi implicante fiducia al Go-
verno; ma questo voto per 8 no di dif-
ferenza gli è stato sfavorevole, ed in
seguito a questo risultato l'On. Di Ru-
dini dichiarò che avrebbe preso gli or-
dini del Re.

Ieri sera alla Consulta fu tenuto Con-
siglio di Ministri, nel quale fu delibera-
to che il Gabinetto rassegnasse le
sue dimissioni; ciò che nella seduta di
oggi è stato annunziato dallo stesso di
Rudini.

Tutte le voci che corrono sono pre-
mature, e senza fondamento, e chi sa
questa crisi quanto durerà. Sinora sono
stati chiamati al Quirinale solamente
i presidenti della Camera e del Senato.

**Non abbiamo potuto pubblicare la cor-
rispondenza da Bologna perchè giunta
quando il giornale era già in macchina.**

New England

Vedi avviso in quarta pagina

CRONACA GAIA

Il mese bello! Maggio! il mese per ec-
cellenza dei fiori; questi esseri leggiadri-
simi variati all'infinito, che ci rallegrano,
che ci abbelliscono il creato durante tutte
le stagioni, ora, paiono regnare assoluta-
mente nella natura.

Dove non son fiori in questa stagione?
grandi o piccini, appariscenti o modesti, essi

si spingono per tutto, invadono tutto, tutto
ricoprono, non v'è giardino, prato, terrazzo
o finestra che non ne faccia pompa, fino
i più vecchi muri le rovine più desolate, gli
scogli più brulli si rallegrano e sorridono
in maggio, sotto le carezze di una vegeta-
zione che, in questi giorni, si spinge a
tutto, a tutto, a tutto, a tutto, a tutto, a tutto.
Il mio pensiero corre spontaneo ad altri fiori non
meno leggiadri, ed a noi più cari assai.
Le nostre signore non sembrano schiudersi
anch'esse in questa stagione a nuova bel-
lezza, a nuova vita? osserviamole a pas-
seggio: il vestito color chiaro e gaio, il leg-
giero cappellino di paglia, ricoperto di fiori,
sotto alla tesa del quale sfuggono i capelli
in ricci capricciosetti e leggiari, ombreg-
giando una fronte purissima, non ancora
solcata dalle tracce di pensieri affannosi,
non sembrano adattarsi meglio all'aspetto
di queste soavi creature, che non gli abiti
seuri e gravi dell'inverno?

Ed in queste splendide giornate di pri-
mavera, in queste giornate quando si dorme
meno, si sogna meno . . . e si ricorda di
più, non vi sono delle ore, dei momenti in
cui l'animo sente la vaghezza di volgersi
indietro, e di rifare col vigile pensiero la
storia del passato? Diventiamo tutti fantasti-
ci, melanconici. La vita scorre più intensa
essa ha bisogno di estendersi al di là dei
brevevissimi confini del presente e di rinnova-
re le emozioni dei giorni per sempre tra-
scorsi.

*

Il dolce ricordo.

Di quella bella e grandiosa festa da ballo
di quello slancio gentile e generoso con cui
si affermò la carità brindisina, cosa rimane
se non un dolce ricordo? Proprio così; quan-
do leggerete queste chiacchiere, bella let-
trice, essa sarà passata come un soffio fred-
do di bufera su tanti desideri, su tante spe-
ranze, e ne avrà fatto delle memorie indif-
ferenti.

Le tolette, lungamente pensate, provate
e riprovate con un fastidioso andirivieni alla
sartoria, le belle tolette sfoggiate per la gran
festa da ballo, quando leggerete queste note,
penzoleranno dalle grucce dei rispettivi
armadi, non curate, venute a noia come tutti
i desideri soddisfatti.

No, vi soggiunge Flirt, bella lettrice, non è,
solamente questo che il Comitato delle dame pa-
tronesse aveva preparato per venire in aiuto della
beneficenza. Per non privarvi delle belle notizie
per appagare i sogni della vostra fantasia, vi
soggiungo, che fra pochi giorni, quando cioè tutto
sarà ordinato, tutti gli oggetti che la generosità
cittadina ha regalato, saranno a loro posto, clas-
sificati cioè ed enumerati, avremo un'altra festa;
una festa bizzarra dove ogni cosa bella e ogni
cosa lieta sarà raccolta: avremo la lotteria di
beneficenza. Questa festa deve piacere sopra tutto
a voi, bella lettrice, e deve avere un successo
completo visto che le nostre Signore hanno la
immaginazione vivace, fervida ed originale, visto
che ciò che esse fanno a nulla rassomiglia tanto
riescono loro cose gentili e gradite. Io non posso
dire, nè debbo dire tutte le mirabili cose che si
preparano per questa festa; solo posso assicurare
che sarà la più caratteristica la più bella di
queste feste che il Comitato delle gentili signore
per un benefico scopo propone e che la nostra
cittadinanza con un slancio davvero mirabile coadiu-
va la loro fatica e si . . . diverte.

FLIRT

Bartolomeo Pignatelli

ED ALTRI ILLUSTRI BRINDISINI AL TEMPO DEGLI SVEVI.

(Continua e. n. preced.)

Molti altri nostri concittadini, di cui non resta memoria, dovettero certamente segnalarsi nelle lettere e nelle scienze al tempo di Federico, e distinguersi col valore nelle armi nelle guerre da questo monarca sostenute in Italia, in Germania e in Terrasanta, poi che Brindisi allora era assai fiorente ed una delle principali città della Puglia, e fu sempre madre di uomini valorosi in guerra, che lungo sarebbe a volerli tutti qui ricordare. Oltre a ciò la nostra città fu una delle più devote a quell'illustre Imperatore, il quale la ripagò d'un grande amore, e la predilesse sopra tutte le altre, allargandole non pochi privilegi ed immunità.

A Brindisi egli venne e soggiornò più volte. Da Brindisi s'imbarcò per le Crociate; a Brindisi volle nel 1225 celebrare il suo secondo matrimonio con Jole o Jolanda di Lusignano, figlia di Giovanni di Brienne Re titolare di Gerusalemme, onde ebbe origine il vano titolo di Re di Gerusalemme che ebbero poi sempre i Re di Sicilia e finalmente, come a Napoli avea innalzato Castelcapuano, anche a Brindisi costruì il Castello di terra, cingendo pure di alte e forti muraglie la città. Tutta la grande affezione che egli portò a Brindisi si compendia mirabilmente in quel noto verso con cui era solito salutare questa sua diletta città: *Filia solis Ave, nostro gratissima corde*: Salve, figlia del sole, gratissima al nostro cuore. È perciò veramente doloroso che oggi la città di Brindisi, dimentica al tutto del suo glorioso passato, fra tanti nomi estranei alla sua storia dati senza ragione alle sue nuove strade, non abbia avuto il pensiero d'intitolare almeno un vicolo, un angiporto, a questo glorioso Imperatore che fu cotanto benemerito non solo di Brindisi ma dell'Italia intera: è doloroso ripeto, e dinota in chi ha escogitato i nomi da darsi alle dette vie un triste sentimento d'ingratitude verso i benefattori veri della patria, o una poco estesa conoscenza della nostra storia e delle nostre glorie.

D'un solo Cavalier Brindisino prode in armi, fiorito al tempo di Federico Svevo, si ha notizia per averne serbata memoria S. Antonino Arcivescovo di Firenze nelle sue Cronache latine (Parte III Cap. VIII, Tit. IX, §. 14), ed è Guglielmo da Brindisi. Questi fu Crociato valorosissimo, e adoperò bravamente la spada in servizio della fede di Cristo contro i saraceni ed i tartari in Terrasanta, ove eroicamente morì nel 1240.

Trascuro di ricordare questo illustre e strenuo Cavaliere Brindisino il P. Andrea Della Monaca nelle *Memorie storiche di Brindisi*, onde il P. Ambrogio Merodio di Taranto, che non tralascia occasione di acerbamento criticare il nostro storico nella sua manoscritta *Istoria Tarantina* gliene fece un addebito, così scrivendo di Guglielmo (Lib. IV, Cap. III): « Non ebbe fortuna con il Brundusino (Della Monaca) Guglielmo Cavaliere di Brindisi, perchè si scordò di scriverne le gloriose azioni. Questo in detti tempi, e proprio nell'anno 1240, come scrive S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza nelle sue Istorie, essendo in una giornata campale, con un altro Cavaliere Guascone, detto Raimondo, fatto prigioniero di guerra dalli Tartari, volevano questi farli morire, ma altri furono di parere, che essendo li detti prigionieri di gran valore, si serbassero a pubblico spettacolo, per godere della vista di quelli celebri Latini nel combattere. Piacque a tutti questo parere, onde li fecero sapere questa loro determinazione con prometterli, che quegli, che di loro restava vivo avrebbe avuto la libertà, accettarono i carcerati il partito di combattere in stecato; ma convenuti tra di loro, concluderono non doversi offendere come Cristiani, ma armati che fossero dovessero dare dentro la moltitudine, ed uccidere quanti potevano, e morire gloriosamente con le armi in mano. Eggiunto il dì determinato al spettacolo, vi venne una gran moltitudine di Tartari, da diverse parti mossi dalla curiosità di vedere combattere li due famosi latini, e fatto di loro un cerchio comparvero in mezzo armati Guglielmo, e Raimondo, che assicurato il campo con li loro cavalli fecero diversi incontri finti, finalmente dato di sprone alli cavalli diedero all'improvviso sopra

i Tartari, e con le lance, e daghe n'accisero una gran quantità, ma superati dai moltitudine furono necessitati, ma senza cedere, morire valorosamente, vendicando la loro morte con far strage delli loro nemici, avendo prima di propria mano uccisi li loro cavalli, accè non restassero in potere di quelli, lasciando appresso delli barbari meraviglia di loro gran valore, e memoria al mondo del nagnanimo atto che fecero ».

Oltre Giovanni da Brindisi, nel quale si è già parlato, notaio, familiare e fedele ambasciatore di Manfredi, altri nostri concittadini si distinsero nelle armi sotto questo Re, e prima di tutto ricorderò Aitoldo o Aroldo di Ripalta. Quando, morto nel 1254 Corrado fratello di Manfredi, questi gli successe nel trono di Napoli, la città di Brindisi rimase per opera dello stesso Manfredi incorporata al Principato di Taranto, gli si ribellò e poi che forte era, e popolosa, e ben munita in quel tempo, trasse con sé le principali città di terra d'Otranto, espugnò la terra di Nardò, e diede non poco da fare alle milizie del Re, il quale inutilmente la cinse d'assedio. Capo di tale ribellione in favore del Pontefice Alessandro IV era in Brindisi Tommaso da Oria, ma vi era anche un partito ghibellino favorevole a Manfredi capitanato dal nobile cittadino Aitoldo di Ripalta, il quale poté alla fine avere il sopravvento, e fatto prigioniero Tommaso da Oria cogli altri capi della fazione papale, rese per mezzo d'un trattato la città a Manfredi, che trovavasi allora a Taranto pronto a recarsi in Sicilia. Passata così Brindisi a Manfredi, anche Oria, Otranto ed altre città ne seguirono l'esempio. Ciò avveniva intorno al 1257 ed è diffusamente narrato nella Cronaca di Niccolò de Jamsilla.

Conquistato il Regno da Carlo I d'Angiò, questi confiscò i beni di Aitoldo di Ripalta, trattandolo come suo nemico, e una parte ne donò a Roberto da Bari Logoteta e Gran Protonotario del Regno, e il Palazzo venne per sé, nel quale era solito egli stesso abitare tutte le volte che a Brindisi veniva. Infatti a 22 maggio 1279 il medesimo Re Carlo ordinava al Procuratore di Puglia di consegnare a Giovanni de Spagny suo vassallo e familiare la « casa della Curia sita a Brindisi che fu già di Aroldo di Ripalta nostro nemico, nella quale vogliamo abitare, perchè v'abiti lui e la famiglia sua ».

Questa famiglia di Ripalta o Rivalta dovette essere nobilissima. In alcuni *Notamenti di Pietro Vincenti ricavati dalla R. Zecchena in Agosto 1595*, pubblicati da Ludovico Pepe in una nota alla Vita del Vincenti stesso anziché al *Libro Rosso della Città di Ostuni* (Calle di Pompei, 1888), si legge che un tale Androne Sambiasi « sposò Galizia figlia di Aroldo di Ripalta della linea del Sommo Pontefice e sorella di Margherita e Giovanni. 1271 ». Si ha poi dal *Ruolo dei cavalieri di Malta* del Puteo notizia di un Federico Rivalta nobile Brindisino, che vestì nel 1365 l'abito di Cavaliere Gerosolimitano e combattè con valore per la Religione di Malta, onde ascese all'onorifico grado di Comendator di Manfredonia.

Valorosi condottieri dell'esercito di Manfredi furono i fratelli Gentile e Berardo Catignani nobili Cavalieri e feudatari Brindisini, che militarono strenuamente in varie occasioni e si distinsero specialmente alla battaglia di Benevento, rimanendo sino all'ultimo fedeli al loro Re fra tanta perversità di uomini e di casi, e in mezzo a così triste fior di tradimenti che determinarono in quella fatale giornata l'ultima rovina e l'eroica morte dell'infelicitissimo Manfredi. Furono perciò spogliati dei loro castelli e dei loro feudi da Re Carlo I d'Angiò, che ne fece dono a Rahone Brunello e ad altri Cavalieri Francesi.

Della nobile famiglia Catignani signora di feudi e di vassalli, che si mantenne con lustro e decoro in Brindisi sino ai primordi del XVII secolo, scrisse con lode il Vincenti nel *Teatro dei Protonotarj del Regno di Napoli*. Essa, oltre i due surriferiti, diede alla patria parecchi altri uomini chiari

nelle armi e scienze. Infatti fiorirono sotto Carlo II d'Angiò (1285-1309) i due prodi Cavalieri Guerrerio e Goffredo Catignani, che possedevano Ussano ed altri casali in Terra d'Otranto, e si distinsero per valore combattendo in favore di quel Re in Calabria; come anche onoratamente militarono Landolfo e Berardo juniore per Re Roberto (1309-1343), per ordine del quale sequestrarono i beni dei Cavalieri Templari inquisiti allora di gravissimi eccessi, come appare da una Bolla Apostolica esistente nel Grande Archivio di Napoli, e dal medesimo Re in ricompensa dei loro servizi ottennero non pochi feudi in dono nel 1319 e nel 1324. Nella *Cedula generalis subventionis impositae Terris et Locis Justitiaratus Terre Idroni pro anno quarte Indictionis* (riporto le parole testualmente come si leggono nel manoscritto di Brindisi 1316 A. 10. 138 r.) si fa menzione dei nominati Guerrerio e Berardo juniore, leggendovisi: *Terra Berardi De Catignano unc. 3, gr. 3 — Terra Guerrieri de Catignano tar. 26 gr. 10 et pro allevatione Cutrufrani tar. 15*. E giacchè si è ricordato la detta Cedola non mi pare inutile osservare che in essa Brindisi è tassata in maggior proporzione di tutte le altre città di Terra d'Otranto, dal che si rileva essere stata il quel tempo la più importante e ricca città della Provincia; infatti si legge: *Brundisium unc. 412 tar. 6 gr. 19. — Licium unc. 206 tar. 12 gr. 6. — Idrontum cum indeis unc. 57 tar. 3 gr. 9. — Neritonum unc. 181 gr. 16. — Messaneum unc. 46 tar. 13 gr. 14. — Tarentum cum indeis unc. 302 tar. 7 gr. 3. — Gallipolum unc. 64 tar. 5 gr. 16 etc.*

Di Domenico Catignani altro Cavaliere prode in armi fa onorevole menzione Giovan Battista Casimiro nella sua *Epistola Apologetica*, che manoscritta si conserva nella nostra Biblioteca De Leo, nominandolo insieme con altri valorosi Cavalieri Brindisini tanto catafratti che di lieve armatura, fioriti tra il XV e XVI secolo, e che sono Giovanni Bisbaro detto volgarmente del Reame, Donato Laico, Antonio Ferrante, Donato Sacco Lancislao de Noja, Pietro de Lillo, Antonio Lubello, Simone Ligatalleno, Francesco Ferrante, Andrea Taccone, Bartolomeo Taccone, Stefano Scolmafora, Giovanni Antonio de Ascoli, Sebastiano de Ascoli e Bernardino Quoco.

(Continua)

BALDASSARRE TERRIBILE

LETTERA APERTA

Al Sig. Luigi D'Accico su Vito

BRINDISI

Mio Amicone,

Perdonerai se ti tolgo per poco alle tue molteplici occupazioni, trattandoti li cosa di pubblica utilità.

Ti ricorderai, che or sono molti anni, allietto, svaligiandoci a vicenda taluni concetti di pubblica utilità, sdrucicciammo su quello della *pescicoltura* e della *crostacicoltura*.

Ti osservava che, come per venire a capo di tanto cospicuo bene pubblico, ed anche per l'intento di dotare il Municipio di una stupenda entrata, opinassi che questo dovesse mettersi alla testa di codesta impresa, e, formati i locali alla stessa appropriati, li cedesse poi in fitto all'industria privata.

Tu invece mi accertavi ch'era per sorgere una forte società privata, nella quale molto confidavi... Ma il tempo passa caro Luigi, e noi dobbiamo comprar da Taranto ostriche e mitoli (*cozze di Taranto*) che dal nostro porto anticamente, come sai, la storia afferma di essersi esportati a Taranto, a Baia, al Fucino ecc. ecc.; e, ciò che è peggio, noi dobbiamo comprare il *baccalà*, lo *stocco fisso*, le *aringhe* e gli *scartapièddi* dallo straniero, mentre potremmo, a buon prezzo, avere dintorno al nostro porto ben altri alimenti a litrofici migliori, freschi, e per ciò più igienici.

Ora dunque che malauguratamente di lavori al porto più non si parla, e lo stesso sfangamento è quasi negletto, malgrado i reclami dei piloti ed il di-

ritto della navigazione, sicché la miseria batte alle porte anche della marina, e credo che con ogni cura e sollecitudine si dovesse dai preposti alla cosa pubblica provvedere allo svolgimento di questa preziosa fonte di utilità pubblica incontrastabile.

Che se tra tutte le umane industrie quella della *pescicoltura*, e con essa, in queste provincie meridionali, quella altresì della *crostacicoltura* sono a ritenersi, come sono, capaci del maggiore tornaconto: di presente che i prodotti più cospicui delle nostre campagne vanno di male in peggio, le industrie delle acque potrebbero in gran parte ristorarci non poco e far entrare di quel capitale circolante, che sfugge un dì che l'altro per tutti i pori.

Forme se pesciere, e quanti pescatori, per la *crostacicoltura*, quanti marinari, quanti poveri padri di numerosa famiglia non troverebbero come onestamente campare la vita?

Quanto e come non si ecciterebbe il *piccolo commercio*? Quanto non ne guadagnerebbe la pubblica igiene? Scavando d'attorno al porto, molte di quelle acque, di presente micidiali, addiverrebbero salubri e ricche di prodotti sceltissimi, di alimenti gustevoli, quanto alla buona salute confacenti, e però così sotto il rapporto economico, come sotto quello supremo della pubblica salute, codeste imprese non si dovrebbero più lungamente trascurare.

Dalla soluzione della *pescicoltura* e della *crostacicoltura* credo che essenzialmente dipenda quella della bonifica, specialmente ripuaria. Ma mentre nella Francia all'una ed all'altra si pone mano con alacrità, in Italia ancora codesto ritenesi come chimerico, illusorio.

Egli sembrerà strano, ma pur è così per poco che lo si consideri riflessivamente. A Brindisi non si difetta di acqua; ne tiene invece in copia inesauribile, sia di acque latenti, che superficialmente stagnanti; come nelle valli di *Patruì* e di *Montenegro*, con le sole acque delle quali potrebbero non solo tutta ed intera dilavare la città, lastricando gli orti ed i vicoli (che se non piglio un granchio a secco, si sarebbero dovuti già lastricare, prima delle strade, delle piazze e dei corsi; ivi più che in altri luoghi risedendo la *pubblica igiene*, radicalmente guardandola); ma altresì si potrebbero alimentare, con prati anche estivi, stalle di vaccini, tanto per carne, che per latte; o, se non altro, stalle di castrati e di capre, pel doppio intento di avere a buon prezzo, carni e latte, oramai alimenti indispensabili. Oggi intanto si pagano a prezzo d'oro così l'uno che l'altro, smascellandosi e logorando i denti e lo stomaco. Io quindi crederei che tu coi nostri amici e gli spettabilissimi signori della Maddalena per detergere le pubbliche lagrime dovete pensare non solo al teatro, ma altresì alla *pescicoltura* ed alla *crostacicoltura*, insomma a costituire, od almeno ad incoraggiare con forti premi ogni sorgente di pubblica utilità.

Tu mi perdonerai del fastidio che ti apporto, e spero che mi vorrai tenere ancora pel

Brindisi 3 Maggio 1892

Truissimo
ACHILLE MONTAGNA

DAL PALAZZO DI CITTÀ

Tornata del 2 Maggio

Presidenza Cav. Dionisi.

Si procede all'appello nominale e risultano presenti i Consiglieri sigg: Tarantini, De Gregorio, Doria Teodoro, Doria Vincenzo, Guadalupi Marino, Ercolini, Magliano, Mariani, Gelich, Calabrese, Ciampa, Villanova, Caiulo e Longhi.

PUBBLICAZIONI

Si approva il verbale della seduta precedente e si passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

1. Istanza della Società Carbonifera Italiana per modifiche di concessione di derivazione di acqua.

Il Consigliere Ercolini propone che se ne rimandi l'esame alla commissione che fu incaricata di esaminare la altra dimanda. Questa proposta viene approvata.

2. Esame ed approvazione del progetto per l'approvazione del Mercato.

Il Consigliere De Gregorio propone che si approvi il progetto dell'Ingegnere Rubini, facendovi però delle modificazioni a riguardo della strada che dovrà mettere in comunicazione la nuova piazza Mercato con la via Ferrerie. Vorrebbe inoltre che la spesa per l'espropriazione dei locali per i quali dovrà passare detta strada fosse stanziata sul Bilancio del 1893, e che la spesa necessaria all'esecuzione degli altri lavori fosse pagata all'appaltatore in cinque annualità, ripartendola in modo che la prima rata venga iscritta nel Bilancio del 1894 e si paghi l'interesse a scalare del 6 0/0.

3. Prolungamento della strada Mazzini.

Il consigliere Longhi propone che si acquistino i suoli al prezzo di lire 13 al metro quadrato, e che vengano pagati in 4 annualità, senza interesse alcuno, stanziando la prima rata sul bilancio Municipale del 1889.

Il Consiglio approva autorizzando a fare la domanda di acquisto, obbligando il Signor Villanova, proprietario dei terreni a presentare i titoli di proprietà e libertà di suolo.

4. Indennizzo da pagarsi ai Signori Vincenzo Guadalupi e Teodoro Leanza per l'abbattimento di parte dei caseggiati di loro proprietà per l'allineamento della via S. Teresa

Si approva la somma stanziata in Bilancio, come si è convenuto coi signori proprietari dei caseggiati.

5. Domanda di dichiarazione di pubblica utilità pel prolungamento della strada nel rione Sdrigoli.

Si approva la proposta fatta dal Sig. Marino Guadalupi ed altri consiglieri che si proceda cioè alla espropriazione come per legge, dopo ottenutane l'autorizzazione, trattandosi di pubblica utilità, e ciò ove mai i proprietari non volessero addivenire ad un accordo.

Rimandata, dopo di ciò, la discussione dell'articolo 6° ad altra seduta si passa all'articolo:

7. Compenso al Prof. Cremona Antonio per l'insegnamento della Storia e Geografia nelle Scuole Tecniche durante i mesi di Gennaio e Febbraio 1892.

Il Consiglio approva la proposta dell'Assessore Doria Teodoro, che vengano date 120 lire come compenso per i due mesi d'insegnamento.

Art. 8. Dimissioni del Sig. Biagio Palumbo dalla carica di consigliere comunale e di Presidente della congregazione di Carità

A proposta del Presidente Cav. Dionisi, il consiglio all'unanimità decide che la Giunta faccia le più vive insistenze, a nome di tutto il Consiglio, presso il sig. Palumbo affinché voglia ritirare le sue dimissioni.

9. Osservazioni del Consiglio di Prefettura sul Capitolato pel servizio degli Omnibus e dei carri funebri.

Vengono approvate le suddette osservazioni del Consiglio di Prefettura ed il Regolamento mortuario.

Giunto a questo punto dell'ordine del giorno si scioglie la seduta.

Le Rane di Aristofane, tradotte in versi da C. Castellani, con Prefazione Note. Terza ediz. riveduta e purgata. Milano, Hoepli editore. Un volume in 32 di pagine xxxix-191 (Collezione Diamante Hoepli).

Una nuova gemma è venuta ora ad ornare la Collezione diamante Hoepli. È ben noto che la commedia di Aristofane, che s'intitola **Le Rane**, è la più interessante che il teatro antico ci abbia tramandata. Rappresentata nel momento più solenne della storia di Atene, è l'immagine viva dei costumi, delle condizioni politiche e letterarie di quella città, che fu maestra di civiltà e di sapere ai popoli avvenire. Per ciò il traduttore nella sua dotta prefazione espone le circostanze storiche e letterarie del tempo in cui la commedia fu rappresentata. Mostra che se lo scopo principale è la satira delle tragedie di Euripide, uno scopo secondario più alto e nobile è quello di ritrarre il popolo ateniese dall'infesta guerra che combatteva contro Sparta da circa 27 anni, la guerra del Peloponneso. Così la commedia oltre ad essere una critica letteraria la più completa che ci rimanga di antichi scrittori è altresì un documento storico della più grande importanza.

Per rendere finalmente la lettura del capo d'opera aristofanesco accessibile a tutti, il traduttore, come avverte egli stesso scrupolosamente nella sua traduzione, omise tutto ciò che avrebbe potuto sembrare meno che morale ed onesto al lettore.

DUE NUOVI LIBRI DEL COLLODI

Il geniale e notissimo pseudonimo del compianto Carlo Lorenzini — uno dei più colti e brillanti scrittori fiorentini — ricompare ora stampato su due eleganti volumi della Casa editrice Bemporad di Firenze (cessionaria F. Paggi): **Note Gaie e Divagazioni criticumoristiche**. (L. 2,50 cadauno). Il chiaro letterato Rigutini ha con mano felice scelto fra gli scritti sparsi in numerosi giornali politici e letterari, e tra quelli, ancora inediti, lasciati dal **Collodi**, i migliori, aventi un carattere di vera attualità, e che giovano a mostrarci, nel loro insieme, più da vicino un altro lato dell'ingegno versatile del Lorenzini come critico e come giornalista. Critico sereno e gaio: giornalista incorrotto ed erudito. Rivivono in queste pagine l'arguzia, la spontaneità, la grazia del linguaggio toscano, pregi non ultimi del **Collodi**, e che si ammirano in tutti i libri di lui, che ebbero sempre una così festosa accoglienza. Ben pochi giornalisti possono vantare scritti che siano letti con tanto diletto e con eguale opportunità anche dopo qualche tempo.

Il Rigutini ha riveduto questi scritti geniali del **Collodi**, qua e là illustrandoli con qualche nota e ornandoli di una bella biografia dell'autore; così si vedono riuniti in un solo volume due nomi egualmente cari alla patria letteraria. Il Rigutini, amicissimo del **Collodi**, non poteva rendergli un maggior tributo d'affetto, e la Ditta editrice Bemporad non poteva meglio onarne il nome, che coll'aggiungere alla collezione delle di lui opere educative e scolastiche, da essa pubblicate, questi due volumi, i quali riusciranno per molte ragioni cari e graditi a un largo numero di lettori, utili in ispecie ai giovani dei quali il **Collodi** fu l'nmico e il maestro geniale.

CRONACA

Dimissioni mantenute—Con nostro sommo dispiacere apprendiamo che il Sig. Biagio Palumbo, nonostante le

vive ed amichevoli insistenze del Sindaco Cav. Dionisi e degli altri signori componenti la Giunta, ha mantenuto fermamente le sue dimissioni d'Assessore Comunale e da Presidente della Congregazione di Carità. Noi non possiamo fare a meno di constatare che in tal modo il Consiglio Municipale viene a perdere uno dei suoi più energici ed illibati componenti, ed i poveri di Brindisi il più attivo e compassionevole dei loro benefattori. Speriamo che col tempo cesseranno le cause che hanno deciso il nostro ottimo amico ad allontanarsi dall'Amministrazione della cosa pubblica, e che fra non molto lo vedremo di nuovo mettere a servizio della nostra città le doti elette della sua mente e del suo cuore.

La Discordia è nel campo...

del Concerto Municipale—Ci viene riferito che molti dei musicanti della nostra banda Municipale sono assai malcontenti della maniera colla quale sono state ripartite le duemila cinquecento lire di aumento accordate dal Municipio, e minacciano di sciogliersi dal contratto. Sembra pure che gli Assuntori della Banda non vogliono accettare la condizione colla quale è stato accordato l'aumento, cioè che la detta banda debba prestare servizio al pubblico nei giorni e luoghi stabiliti nel contratto, senza che abbia dritto ad alcuna licenza. Ora, tenuto conto che la licenza che essi vorrebbero ottenere, è quella di potere suonare per conto di Commissioni per feste religiose o civili, sempre però nella stessa città, e considerando che è indifferente il luogo dove suonerà il concerto, purchè non sia fuori della città, a noi sembra che non sarà difficile venire ad un accordo.

Intanto possiamo assicurare che il pubblico servizio non verrà per ora interrotto, e che si può sperare un pronto componimento del dissidio, essendosi di ciò incaricata la Commissione Municipale per la banda.

Una raccomandazione — Raccogliamo alle Autorità competenti che venga provveduto affinché sia disposto un servizio di Guardie Municipali o di Pubblica Sicurezza per mantenere un po' d'ordine tra i vetturini ed i facchini che si disputano, all'arrivo dei treni, con soverchio accanimento i passeggeri e i bagagli dei medesimi, non appena sono usciti dal recinto interno della Stazione.

Un'altra raccomandazione. Sempre all'Autorità competente raccomandiamo pure che faccia qualche insistenza presso il bravo maestro Iaccarini affinché voglia condurre i lavori di abbattimento e ricostruzione dell'antica Residenza Municipale con un po' più di sollecitudine e ciò per potere sgomberare la Piazza Sedile dalle macerie che fanno così brutto vedere in un luogo tanto frequentato.

Consiglio d'Agricoltura. Siamo in grado di informare i nostri lettori che il Consiglio Superiore di Agricoltura non sarà più riunito il giorno 11 corrente bensì il sedici stesso, giusto dispaccio firmato dal Capo-Divisione del Ministero di Agricoltura, Comm. Miraglia indirizzato al nostro egregio amico Sig. Federico Balsamo, del quale annunziamo la nomina a membro del detto consiglio in altro numero del nostro giornale. Possiamo pure informare i nostri lettori che nonostante la proroga il Consigliere Balsamo si recherà a Roma il giorno nove, per assistere alle sedute preparatorie che si terranno

in quella città, per mettersi d'accordo coi suoi colleghi intorno alle deliberazioni da prendersi sulle materie all'ordine del giorno.

Arrivi e partenze. Giovedì col piroscafo Peloro della N. G. I. giunse qui il Dottore José Avelino, celebre Avvocato del Foro di Rio de Janeiro e Deputato alla Assemblea Nazionale del Brasile; e ripartì nella notte per Costantinopoli, donde passerà a Vienna, Berlino, Parigi e Londra. L'illustre pubblicista, essendo egli un veterano della stampa del suo paese, nella quale milita da circa trent'anni, ha avuto delle gentili parole per la nostra città, che il V. C. Sig. Balsamo gli ha fatto minutamente visitare.

È in Brindisi il Sig. Luigi Capece Minutolo, marchese di Bugnano per ragioni di carica, dovendo assistere alle riunioni del Consiglio di leva, nella qualità di Consigliere Provinciale.

In questa settimana abbiamo ricevuto la gradita visita del valoroso Direttore dell'*Argine*, di Gallipoli, Avvocato Giuseppe Marzo. All'egregio collega che soffre di una leggiera malattia degli occhi, la quale gli impedisce di affaticare la vista, auguriamo una pronta guarigione affinché possa subito incominciare la pubblicazione del suo accreditato giornale.

NECROLOGIE

Venerdì 6 corrente cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione, la piccola e gentile Olga Hall, all'età di anni 9. I genitori addoloratissimi ringraziano tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro cara bambina e ci pregano di esternare la loro immensa gratitudine a coloro che vollero pietosamente assistere con cure affettuose la gentile piccina, durante la lunga malattia.

Giovedì a notte colpita da improvvisa malore, cessava di vivere la buona e modesta fanciulla Angela Spunta, nella giovine età di anni 21.

Facciamo le nostre condoglianze colla madre desolata per la irreparabile perdita della sua carissima figlia.

Stato Civile

Dal 1. al 7 Maggio

Nati—Pati Augusto di Domenico; d'Adamo Domenico di Tommaso; Serio Concetta di Marino; Moretto Maria di Teodoro; Cicatiello Michele di Cosimo; Veneziani Vincenzo di Giulio; Danieli Francesco di Paolino; Breccia Cosimo di Annunziato; Torbrta Vincenzo d'ignoti; Zodiaco Francesco d'ignoti.

Morti—Guido Ernesto anni 6; Mundi Innocenza anni 20, casalinga; Calò Antonia anni 78, contadina; Di Totero Angelo anni 3; Libardo Teodoro m. 1; Marra Antonia m. 7; Basile Francesco anni 32; Hall Aimée Olga anni 9; Spunta Angela anni 21, casalinga; Grande Giovanna anni 29, casalinga.

Matrimoni—Donato Spinelli, contadino di anni 29 con Pinto Maria Tommasina di anni 24, contadina.

PROGRAMMA

dei pezzi di musica che eseguirà il Concerto Municipale quest'oggi dalle ore 7 alle 9 p.m. in piazza Vitt. Em.

1. Marcia
2. Sinfonia *Marta* — De Flotow
3. Finale ultimo *Norma* — Bellini
4. Terzetto *Marco Visconti* — Petrella
5. Marcia

Calilli Vincenzo Gerente Responsabile.

SARTORIA NIC. TOLLI
CORSO GARIBALDI — CASA VINCENZO RENIS — BRINDISI

Campionario completo di stoffe estere e nazionali.

Gran varietà di disegni.

Prezzi discreti e da non temere concorrenza.

Puntualità e precisione nella esecuzione dei lavori.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
per LECCE . . .	ore 6, 54 ant.	da LECCE . . .	ore 5, 50 ant.
»	» 11, 45 »	»	» 8, 47 »
»	» 6, 30 pom.	»	» 1, 10 pom.
»	» 10, 54 »	»	» 8, 10 »
per BARI	» 6, 00 ant.	da BARI	» 6, 35 ant.
»	» 9, 25 »	»	» 11, 30 »
»	» 1, 25 pom.	»	» 6, 15 pom.
»	» 9, 00 »	»	» 10, 44 »
per TARANTO .	» 6, 40 ant.	da TARANTO . .	» 6, 32 ant.
»	» 1, 20 »	»	» 8, 54 »
»	» 8, 10 pom.	»	» 6, 10 pom.

NEW ENGLAND

GAETANO DE GREGORIO

BRINDISI

SARTORIA PER UOMO

Tagliatore primario giunto espressamente da Napoli.

Grande assortimento in CORSETS per signora

Ultima NOVITÀ ed ELEGANZA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

BRINDISI - Str. Concordia. Si accettano commissioni per pubblicità di ogni sorta.